Rotary SALUZZO

PROGRAMMA DI VIAGGIO 28/10-01/11
"NAPOLI CASERTA POMPEI COSTIERA AMALFITANA"

Partenze:

Ore	04.55	**Villafalletto** Autostazione SAV.
Ore	05.05	**Verzuolo** davanti scuola Agraria
Ore	05.10	**Manta** Fermata bus Ati.
Ore	05.15	**Saluzzo** Piazzale Tribunale fermata Bus Ati.
Ore	05.30	**Scarnafigi** Piazzale Beccaria via Sperino,46
Ore	08.30 circa	**Parma** Casello Aut. Parcheggio scambiatore Nord.

Ditta Bus *SAV* VIllafalletto www.savgroup.it 0171 938143- bus targa FA451NX euro 6

Referente gruppo : Prof.ssa Alessandra TUGNOLI

Accompagnatrice tecnica : Maria Grazia CATANZARO 328 9134720

1° GIORNO: venerdì 28 ottobre 2016. Saluzzo –Napoli.

Sistemazione in autopullman Gt e partenza. Soste lungo il percorso in direzione del Lago Trasimeno. Pranzo per le ore 13.00 circa a Castiglione del Lago presso il ristorante "**LA CANTINA".** Proseguimento per Napoli. Arrivo e sistemazione in zona *Centro Direzionale di Napoli* presso **HOLIDAY INN Centro Direzionale Isola E/6, Via Aulisio, 80143 Napoli** Telefono: **081 225 0111.** Cena e pernottamento in albergo.

2° GIORNO: sabato 29 OTTOBRE. Napoli intera giornata.

Prima colazione in hotel ,incontro con il resto dei partecipanti in arrivo con volo aereo per le 09.00circa ed intera giornata dedicata "alla scoperta di Napoli".
Tempi ed orari permettendo, giro con la guida in esclusiva, per la stupenda "città di Pulcinella" alla scoperta di usi costumi e folklore. La passeggiata a piedi ci introdurrà nelle stradine ed i vicoletti e nella visita dei monumenti, tra cui: il Museo Cappella Sansevero, con una delle più belle statue presenti, il **Cristo Velato**. Alle chiese del centro storico e alla celebre "Spaccanapoli".

Sosta per il pranzo in ristorante "piatto veloce" e proseguimento in bus per la zona monumentale: Piazza del Plebiscito e Galleria Umberto; per ammirare i maestosi edifici del Teatro San Carlo e del Palazzo Reale.
Vista al Museo di Capodimonte, situato nella Reggia, che ospita opere d'arte già dal 1758.
Rientro in albergo per cena e pernottamento.

3° GIORNO: domenica 30 OTTOBRE. Caserta la Reggia San Leucio S. Maria Capua Vetere.

Dopo la prima colazione partenza in pullman per Caserta.
All'arrivo, incontro con la guida e visita della Reggia di Caserta; magnifico capolavoro dell'architetto Vanvitelli, realizzato per volere di Carlo di Borbone. Pranzo in ristorante.

Nel primo pomeriggio visita alla Residenza della Real Colonia di **San Leucio** dedita alla lavorazione della seta. Il risultato più avanzato e socialmente rivoluzionario, della collaborazione tra monarchia e i pensatori più illuminati del Regno.
La Real Colonia divenne Il più vasto impianto per la lavorazione delle sete e la produzione dei manufatti in seta, esistente in Italia alla fine del sec. XVIII.
Fu di modello alle numerose filande e manifatture di tessuti impiantate successivamente nel regno nel quale, così, si attuava, promosso dai Borboni, uno sviluppo industriale moderno.
La struttura Leuciana fu originale in quanto organica, dotata di abitazioni per le maestranze, una chiesa, coltivazioni e fabbriche.
Le condizioni di vita offerte agli operai e alle loro famiglie, erano di gran lunga migliori rispetto a quelle della nascente classe operaria.

Si prosegue per ammirare l'anfiteatro Campano o anfiteatro “Capuano” di epoca romana della città di Santa Maria Capua Vetere secondo, per dimensioni, solo al Colosseo.

Rientro in albergo per una veloce sosta e… si riparte per Napoli.

La serata sarà trascorsa passeggiando e cenando sul lungomare. Castel “dell’Ovo” sullo sfondo sarà il tema dominante.
Rientro in hotel e pernottamento.

4° GIORNO: lunedì 31Ottobre. Pompei e Costiera Amalfitana.

Dopo la prima colazione, sistemazione in autopullman e partenza per Pompei.
All'arrivo incontro con la guida e visita degli scavi di Pompei, testimonianza dell'antica cittadina romana distrutta dall'eruzione del Vesuvio nell'agosto del 79 d.C.

Pranzo in ristorante e, nel pomeriggio, proseguimento lungo parte della Costiera Amalfitana.
Dal Belvedere di Positano si potranno ammirare i "**tre isolotti de Li Galli"** che furono chiamati "le Sirenuse" per le leggende che li circondavano come rifugio delle **sirene incantatrici**.
Si prosegue per Amalfi, la più antica Repubblica Marinara, luogo simbolo della Costiera Amalfitana.
Uno scenario tra i più incantevoli al mondo che potremo apprezzare in una panoramica di museo a cielo aperto.
Rientro in albergo per cena e pernottamento.

5° GIORNO: martedì 1°novembre. Napoli – Orvieto -Saluzzo.

Dopo la prima colazione sistemazione in autopullman e partenza per Saluzzo.
Per chi rientra in aereo trasferimento in aeroporto.
Pranzo previsto ad Orvieto presso il Ristorante **Il "Cocco"** http://www.ristoranteilcocco.it
Possibilità e tempi orari permettendo, passeggiata lungo le vie della città.
Proseguimento ed arrivo a **Saluzzo in serata** con brevi soste lungo il percorso.

FINE SERVIZI

Servizi esclusi:

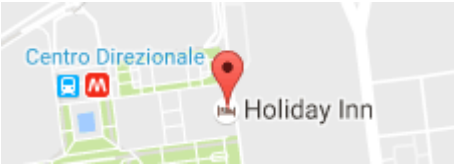
- **Trasferimenti inizio/fine tour da Saluzzo ad aeroporto e v.v.**
- **Bevande secondo preferenza personale.**
- **Tasse di soggiorno. 3 € al giorno a persona.**
- **Porterage in Hotel, In/Out, 2 €.**
- **Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende".**
- **Ingressi ove previsto a monumenti, musei, gallerie e siti archeologici statali e privati. Per i siti statali è valido il Decreto Ministeriale vigente.**

TARIFFE

- CAPPELLA SAN SEVERO € 7,00 (da pagare in loco)
- MUSEO CAPODIMONTE € 8,00 (da pagare in loco)
- INGRESSO REGGIA € 12,00 (da pagare in loco)
- INGRESSO SAN LEUCIO € 4 con guida
- INGRESSO ANFITEATRO CAPUA € 2,50 (da pagare in loco)
- INGRESSO POMPEI €13,00 (da pagare in loco)
- INGRESSO AMALFI chiostro € 3,00
- AURICOLARI PRENOTATI € 8,50 IN DOTAZIONE

I seguenti importi saranno raccolti a bordo del bus

LA SISTEMAZIONE



HOLIDAY INN

Indirizzo: **"**Centro Direzionale" Isola E/6, Via Aulisio, 80143 Napoli **Telefono:** 081 225 0111.

Questo confortevole hotel si trova a 4 minuti dalla stazione Centro Direzionale. Dista 3,8 km dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli e 4,5 km dal Museo Cappella Sansevero.
Le confortevoli camere sono dotate di TV a schermo piatto, scrivania, minibar e WiFi gratuito.
L'hotel offre, palestra, Spa, business center e sala riunioni.
Per i pasti gli ospiti possono usufruire di una apposita area riservata.

Il servizio di ristorazione come da programma

.

CURIOSITA'

I 50 proverbi napoletani più belli:

Rappresentano la saggezza popolare espressa in una lingua dai suoni dolcissimi e dal sapore antico. Sono i proverbi e modi dire della cultura napoletana. Alcuni resi immortali dal cinema, come quelli che hanno scandito le sceneggiature dei film di Totò, altri familiari per i Napoletani come l'odore del caffè, pronunciati da generazioni di nonni e arrivati quasi intatti fino a noi, tanto da risultare ancora attualissimi: ecco quali sono i 50 proverbi napoletani più belli.

1. **Ogne scarrafone è bello 'a mamma soja**
Chiunque, per quanto poco attraente, è bello agli occhi della propria madre. Un modo di dire reso famoso (e accessibile anche a chi non parla il dialetto napoletano) dalla canzone dell'allora giovanissimo Pino Daniele, dal titolo "'O scarrafone".

#**2. Aniello 'ca nun se pava nun se stima**
Anello, inteso come bene di valore, che si ottiene in regalo, quindi senza sforzo, non si apprezza, si tiene in poco conto proprio perché ottenuto facilmente. Si usa per sottolineare quando la fatica sprecata lasci apprezzare di più i risultati raggiunti o nel senso letterale dell'espressione, gli oggetti posseduti.

#**3. L'amico è comme' 'o 'mbrello: quannno chiove nun o truove maje**
L'amico è come l'ombrello, non è mai a portata di mano quando piove. Un amico è tanto necessario, quanto difficile da trovare, appunto, come il parapioggia quando c'è il temporale.

#4. 'A meglio parola è chela ca nun se dice
La parola migliore è quella che non si dice. Sottolinea quando il silenzio a volte, sia necessario e di gran lunga migliore di discorsi avventati. Un proverbio che invita alla prudenza, ripetuto spesso dagli anziani ai giovani per frenare la loro impulsività.

#5. 'A lira fa 'o ricco, a crianza fa o signore
La lira (il vecchio conio, inteso metaforicamente come soldi) fa il ricco, ma la creanza (la buona educazione) fa il signore. Non basta essere ricchi per essere signori, sono i modi gentili e la buona educazione a distinguere un signore.

#6. A cuoppo cupo, poco pepe capa
In italiano "nel", cuoppo, ovvero il cartoccio conico usato dai venditori ambulanti per incartare il polpo, "poco pepe capa", ossia "entra". Chi è sazio non può riempirsi di più. Più che un proverbio un scioglilingua dal suono non proprio eufonico. Fu Totò a usare questa espressione, simulando un divertente incepparsi della lingua, nel film "Chi si ferma è perduto".

#7. Giacchino mettette 'a legge e Giacchino fuje 'mpiso
Gioacchino (Murat) istituì la legge e Gioacchino (stesso), fu impiccato. Chi è causa del suo mal, pianga se stesso. Il proverbio si riferisce a Gioacchino Murat ucciso a Pizzocalabro in attuazione di una legge da lui stesso imposta.

#8. Ntiempo'e tempesta, ogne pertuso è puorte'
In tempo di bufera ogni pertugio è porto. In tempi difficili anche il più piccolo appiglio è una salvezza.

#9. Chi pecora se fa, 'o lupo s' 'o magna
Chi si fa pecora, il lupo se la mangia. Un anacoluto che significa che chi assume un atteggiamento dimesso, verrà sopraffatto dal più forte.

#10. Mannaggia 'o suricillo e pezza 'nfosa!
Mannaggia il topolino e lo straccio bagnato. Un nonsense linguistico che costituisce un'imprecazione a vuoto, usata per sostituire una blasfema o triviale.

#11. A' vita è n'apertura e cosce e ‘ na chiusura e cascia
La vita è un’apertura di cosce e una chiusura di cassa. Questo proverbio si riferisce al ciclo vitale, che inizia con un rapporto sessuale e termina con la bara. C’è anche la versione “E’ megl’ n’apertura r’cosc’, ca n’apertur’ r’ casc’” (È meglio un’apertura di cosce che un’apertura di cassa) che ha un significato ben diverso: in questo caso la cassa è la dote della sposa. Il senso, quindi, è che è meglio avere risultati con facilità usando il sesso, che lavorare per guadagnarseli.

#12. Dicette o pappice vicino a’ noce, ramm’ o tiemp’ ca te spertose
Disse il verme alla noce: dammi tempo che ti perforo. È un modo per dire che con tempo e costanza si raggiungono anche risultati che sembrano impossibili o molto difficili. Allo stesso modo il verme impiega tempo a rompere il guscio della noce, ma poi ne gusta il frutto.

#13. Dicette ‘o ciciniello vicino ‘o squal : “pur’io sò pesce”
Disse il latterino allo squalo: “”pure io sono pesce”. Viene detto spesso ai bambini con troppe pretese. Il latterino è un pescetto minuscolo, ancora di più se paragonato allo squalo.

#14. S’è aunito ‘o strummolo ‘a tiriteppola e ‘a funicella corta
Si sono uniti la trottola che gira fuori centro e lo spago corto. È un modo di dire che viene dai ragazzi di strada quando giocavano con le trottole. Oggi viene usato per indicare delle cose che non funzionano per una serie di fattori inestricabili.

#15. Chi nun sta ‘a sentì a mamma e pate va a murì addò nun sape
Chi non sta a sentire madre e padre va a morire dove non sa. Questo proverbio si riferisce all’importanza di ascoltare i consigli dei genitori per evitare finali poco lieti.

#16. A chi parla areto ‘o culo ‘o risponne
A chi parla alle spalle, il sedere gli risponde. Questo proverbio molto pittoresco sta a indicare che chi parla male degli altri alle loro spalle, avrà solo cattive risposte.

#17. ‘A collera è fatta a cuoppo, chi s' ‘a piglia schiatta ‘ncuorpo
L’ira è come un cartoccio, chi la prova scoppia in corpo. È un proverbio che esprime bene la condizione del’iroso, che prima scoppia e dopo si affloscia facendo del male anche a se stesso.

#18. Chi chiagne fotte a chi ride
Chi piange frega a chi ride. Si riferisce al fatto che chi piange sempre suscita pietà negli altri e ne riceve aiuto, mentre una stessa persona che affronta i guai col sorriso non chiede nulla agli altri, anche se alle volte si trova in una posizione peggiore di chi non fa altro che lamentarsi.

#19. Chi nasce afflitto more scunzulato
Chi nasce pessimista, muore sconsolato. È un bel proverbio che invita tutti a prendere in maniera positiva la vita, perché in caso contrario, non possiamo aspettarci di essere felici.

#20. Co ‘a vocca chiusa nun traseno mosche
Con la bocca chiusa non entrano le mosche. È un modo per dire che a volte è meglio tacere che parlare a sproposito.

#21. ‘A Cunferenza è padrona d' ‘a malacrianza.
Troppa confidenza porta alla maleducazione. È un proverbio che ci ricorda che, a volte, quando si ci sente troppo liberi con un’altra persona, si può finire con l’essere maleducati.

#22. A' lietto astritto, cuccate ammiezo.
A letto stretto addormentati in mezzo. Proverbio che ci dice che la solidarietà è sempre possibile, per quanto si sia nelle ristrettezze si può aiutare il prossimo.

#23. Meglio nu ciuccio vivo, ca nu duttore muorto.
Meglio un asino vivo che un dottore morto. È un modo per dire che non importa quello che sai fare, l’importante è agire perché si diventa inutili solo quando non si fa niente.

#24. Dicette Pulecenella: ‘Nu maccarone vale cchiù ‘e ciente vermecielle
Disse Pulcinella: Un maccherone vale più di cento vermicelli. È un proverbio per dire che una persona capace vale più di cento incompetenti.

#25. Dopp' arrubbate, Pullecenella mettette ‘e cancielle ‘e fierro
Dopo essere stato derubato pulcinella mise i cancelli di ferro. A volte si pone rimedio a una situazione quando è troppo tardi e il guaio è già stato fatto.

#26. E' asciuto pazzo ‘o patrone!
Il padrone è diventato pazzo. Più che un proverbio è un’espressione che si usa in particolare quando una persona offre a tutti i presenti.

#27. ‘E chiacchiere s' ‘e pporta ‘o viento; ‘e maccarune jengheno ‘a panza
Le chiacchiere se le porta il vento; i maccheroni riempiono la pancia. È una versione napoletana del latino “verba volant, scripta manent”, che sta a significare l’inconsistenza delle parole.

#28. E deritte moreno pe' mmane d' ‘e fessi
Gli intelligenti muoiono per mano degli stupidi. Questo proverbio mette in guardia dall’accompagnarsi con gli stupidi, perché possono danneggiare anche persone intelligenti.

#29. ‘E mmalatìe veneno a cavallo e se ne vanno ‘a ppère
Le malettie vengono a cavallo e vanno via a piedi. Questo proverbio illustra come si ci ammali velocemente ma si guarisca con lentezza.

#30. E solde fanno venì ‘a vista ‘e cecate
I soldi fanno tornare la vista ai ciechi. È un modo per dire che per soldi molti sono disposti a tutto, miracoli compresi.

#31 Dicette ‘o parrucchiano: "Fa chello ca te dico je e no chello ca facc' je"
Disse il prete: "Fa quel che dico, ma non ciò che faccio". Proverbio che esprime bene il classico predica bene e razzola male, perché spesso siamo bravi a fare discorsi e a dare consigli, ma quando si tratta di metterli in pratica…

#32 ‘E bizzoche prejano a Ddio e sfessano ‘o prossemo
Le bigotte pregano Dio e sparlano del prossimo. Detto popolare che ci ricorda che non si deve mai parlare male o giudicare la condotta degli altri, anche se lo si fa in nome del proprio credo religioso.

#33 Quann' ‘o mare è calmo, ogni strunz è marenaro
Quando il mare è calmo, ogni stupido è marinaio. Il significato di questo proverbio è molto esplicito: quando le cose sono facili, siamo tutti bravi, ma le reali capacità si vedono nei momenti difficili.

#34 Chiacchiere e tabacchere ‘e lignamme ‘o banco ‘e napule nun ne ‘mpegna
Chiacchiere e tabacchiere di legno il Banco di Napoli non ne impegna. Un modo per dire molto sottile che non si devono fare promesse impossibili o raccontare bugie perché, come oggetti di poco valore, non vengono considerate attendibili.

#35 Storta va, deritta vene
Storta va, diritta viene. Uno dei proverbi più ottimisti: a volte una qualsiasi cosa che sembra iniziata male o sbagliata, invece si rivela essere il modo migliore o giusto, o ha solo bisogno di un piccolo cambiamento per diventarlo.

#36 A mangià jamm bell e a durmì nisciun ce passa
A mangiare andiamo bene e a dormire nessuno ci supera. Proverbio che si usa per dire che a far festa o a dormire siamo tutti molto bravi.

#37 Frije ‘e pisce e guarda ‘a jatta
Friggi il pesce e guarda la gatta. Detto popolare che ci ricorda di goderci ciò che abbiamo, ma non di abbassare la guardia verso chi potrebbe togliercelo.

#38 Dicette ‘o puorco all'aseno: tenimmece pulite!
Disse il porco all’asino: teniamoci puliti! È un po’ come dire che il bue chiama cornuto l'asino. Il maiale che si rotola nel fango dice all’asino, un animale pulito, di pulirsi.

#39 Attacca ‘o ciuccio addò vo' ‘o padrone
Lega l’asino dove vuole il padrone. Proverbio napoletano che ci ricorda la necessità di adeguarci alla volontà altrui, specie se si tratta di un nostro superiore, sul lavoro ma anche in famiglia coi genitori.

#40 Quann' ‘o peducchio saglie ‘ngloria, perde ‘a scienza e ‘a memoria
Quando il pidocchio sale in gloria, perde la ragione e la memoria. Detto popolare per dire che quando una persona viene a facili ricchezze, dimentica com’era la povertà e prende a ostentare il proprio benessere in comportamenti frivoli.

#41 Faccia tosta campaje, faccia moscia murette
La faccia tosta visse, il timido morì. Nella vita c’è bisogno di faccia tosta, ovvero di essere sfacciati, altrimenti si muore di fame e si soccombe.

#42 Nun sputà n'ciel, ca n'facc te torn!
Non sputare in cielo perchè in faccia ti torna. Questo proverbio ha sia un riferimento al divino, verso il quale non bisogna mai bestemmiare, ma anche in generale nella vita non si deve “sputare” in maniera figurata sulle cose buone perché se ne avrebbe danno.

#43 ‘A femmena bona si è tentata e resta onesta... nun è stata bona tentata!
La donna bella se è messa in tentazione e resta onesta... non è stata tentata bene! Proverbio che risente della cultura dell' epoca verso le donne, ma che ancora oggi ci ricorda che anche il più onesto, se messo in tentazione, sia spirituale che carnale, può cedere se ben lusingato.

#44 ‘O pesce fete d' ‘a capa
Il pesce puzza dalla testa. Un detto popolare per dire che quando qualcosa non va, in uno stato, in una’zienda ma anche in famiglia, la colpa è sempre di coloro che prendono le decisioni.

#45 ‘O scarparo porta ‘e ppeggio scarpe
Il calzolaio porta le scarpe peggiori. Qui il calzolaio non è colui che aggiusta le scarpe, ma l’artigiano di una volta che le faceva a mano. Spesso non aveva il tempo e i soldi di curare le proprie calzature, così le uniche calzature trascurate erano proprio le sue.

#46 ‘O sparagno nun è maje guadagno
Il risparmio non è mai guadagno. Quante volte per risparmiare abbiamo comprato qualcosa che è durato pochissimo così da costringerci a tornare in negozio. Questo proverbio napoletano ci ricorda proprio che a volte è meglio non risparmiare per guadagnare.

#47 ‘A gallina fa ll'uovo e a ‘o gallo ll'abbruscia ‘o mazzo
La gallina fa l’uovo e al gallo brucia il sedere. Un proverbio per dire che spesso uno lavora e un altro si lamenta della fatica.

#48 Acqua cà nun cammin fa pantano è fet
Acqua che non cammina, fa pantano e puzza. La saggezza popolare ci dice di non fidarci delle persone che stanno zitte e non dicono apertamente la loro, ma poi tramano nell’ombra per danneggiarci facendo uscire il loro marcio interiore.

#49 Ogni capa è ‘nu tribunale
Ogni testa è un tribunale. È un modo per dire che siamo sempre tutti pronti a emettere sentenze e giudicare gli altri.

#50 ‘A gatta, pe gghì ‘e pressa, facette ‘e figlie cecate
La gatta per andare di fretta fece i figli cechi. Questo proverbio ci ricorda che la fretta non è mai una buona consigliera. Meglio metterci il giusto e fare le cose bene.

LA STORIA DEL CAFFÈ SOSPESO

Avrete certamente sentito parlare molte volte del "**caffè sospeso**". Alcuni non sanno cos'è, qualcuno forse lo avrà anche richiesto, a qualche altro sarà capitato invece di averlo offerto.

Ma di cosa si tratta precisamente?

Il caffè sospeso è un antico rito nato a metà del 1800 a Napoli, che consisteva nel lasciare un caffè pagato a beneficio di un qualsiasi avventore sconosciuto.

Questo gesto il più delle volte era compiuto da persone di buon cuore che volevano dare l'opportunità anche ai più poveri di poter gustare il classico espresso napoletano, approfittando, appunto, del caffè che veniva lasciato "in sospeso". Ebbe particolare successo nel secondo dopoguerra e da Napoli si diffuse un po' in tutt'Italia. Per lo scrittore Riccardo Pazzaglia, invece, l'usanza ha avuto origine dalle contese che sorgevano al bar tra amici al momento di pagare il conto. Nell'incertezza tra chi aveva consumato il caffè e chi aveva pagato anche per gli altri, si finiva spesso per pagarne qualcuno in più. In questa circostanza, non si chiedeva indietro il credito, ma si lasciava il caffè "in sospeso" a favore di uno sconosciuto.

Un altro famoso scrittore napoletano, Luciano De Crescenzo, che ha scritto un libro intitolato proprio "Il caffè sospeso", racchiuse in una bellissima frase questa vecchia abitudine partenopea: "Quando un napoletano è felice per qualche ragione, invece di pagare un solo caffè, quello che berrebbe lui, ne paga due, uno per sé e uno per il cliente che viene dopo. È come offrire un caffè al resto del mondo..."

Tale usanza, durante il periodo del boom economico, era stata quasi del tutto dimenticata, ma con l'avvento della crisi, è tornata prepotentemente di moda.

Anzi, questo gesto di grande altruismo e generosità ha riscosso molti apprezzamenti e ha varcato anche i confini del territorio campano per arrivare negli angoli più lontani del mondo, dall'Argentina all'Australia, passando per le regioni del Nord Europa e del Nord America. Così in Irlanda è nato il "suspended coffee" e addirittura la famosa catena americana Starbucks ha imitato questa pratica.

Con l'impazzare dei social network, inoltre, ha ottenuto notevole visibilità, tanto che a Napoli, il 10 Dicembre 2011, è stata organizzata la **"Giornata del caffè sospeso"**, con la gentile collaborazione di tanti commercianti napoletani.

Altra iniziativa molto particolare è quella chiamata "Rete del caffè sospeso", che coinvolge tutti i locali disposti a permettere ai propri clienti di lasciare un caffè sospeso. La particolarità di questa rete, è che non solo si è diffusa in tutt'Italia, ma ha trovato esercenti disponibili addirittura in Spagna, in Svezia, in Brasile e in Australia. Oltre a dare risalto all'antica tradizione nata a Napoli, la Rete del caffè sospeso organizza anche eventi di vario genere in collaborazione con associazioni ed enti pubbliche.

Dal caffè, grazie a cui è nato il rito tanti anni fa, sono nate simili iniziative legate anche ad altri prodotti, alimentari e non. Ad esempio, sebbene con minore successo, sono nate le usanze della "pizza sospesa" e del "libro sospeso", che vengono praticate con modalità pressoché identiche.

CINEMA A NAPOLI: PELLICOLE FAMOSE:

Nel cuore del centro storico di Napoli nelle location cinematografiche di opere come **Operazione San Gennaro, L'oro di Napoli, Questi fantasmi, Pacco, doppio pacco e contropaccotto, Matrimonio all'italiana, Le quattro giornate di Napoli**, e tante altre pellicole memorabili, raccontando i retroscena di una città storicamente vivace.

Piazza Bellini, dove avviene una sosta per visitare la prima location del tour, quella di Matrimonio all'italiana con Sophia Loren.
In **via Tribunal**i si potranno visitare le location di **Mangia, prega, ama con Julia Roberts e il Palazzo Spinell**i, dove è stata ambientata la prima versione cinematografica di **Questi fantasmi e il film Maccheroni, con Marcello Mastroianni e Jack Lemmon.**
In Vico Lungo Purgatorio ad Arco si potrà riconoscere la location del sesto episodio de **L'oro di Napoli, interpretato da Eduardo De Filippo, e incentrato sull'arte del pernacchio.**
Nei pressi della **Chiesa delle Anime del Purgatorio** è girato invece un episodio della celebre serie TV americana **I Soprano**.
Giunti in piazza S. Gaetano si incrocerà la location di una divertente scena di **Stanno tutti bene** interpretato da **Marcello Mastroianni.**
La Chiesa dei Girolamini costituisce invece una location essenziale di **Operazione San Gennaro di Dino Risi.**
Proseguendo il discorso sul film di Risi, il tour continua con una visita al **duomo di Napoli, la cattedrale dedicata a San Gennaro, santo patrono della città.**
Dopo una visita in piazza Cardinale Riario Sforza, filmata da John Turturro in Passione e da Terry Gilliam in The Wholly Family, si ritorna in via dei Tribunali, per proseguire il tour in via S. Gregorio Armeno, location del cartone animato Opopomòz e The Wholly Family.
Dopo una sosta in piazzetta Nilo, altra location di Stanno tutti bene, si passeggia in Pallonetto Santa Chiara, location de **Le quattro giornate di Napoli** e nel bel cortile della Chiesa di Santa Chiara, location del **Decameron di Pasolini.**

Piazza del Gesù Nuovo, location di numerosi film, tra i quali **No, grazie, il caffè mi rende nervoso**, **L'oro di Napoli, Matrimonio all'italiana e Pacco, doppio pacco e contropaccotto.**

Da NON DIMENTICARE Un posto al sole

……appuntamento di successo della Rai.

NAPOLI : ED IL CULTO DEI MORTI

Napoli, si sa, è una città unica al mondo perché fonde bellezza, storia, leggende e tradizioni ormai quasi del tutto dimenticate. Tra le tantissime credenze popolari ce n'è una in particolare che è ancora molto praticata: **il culto dei morti**.
A Napoli, da tempo immemore, si è sempre avuto un rapporto molto particolare con i defunti.
Infatti, secondo il credo popolare, gli uomini dopo la morte conservano i rapporti con i loro cari, continuandoli a proteggere dall'oltretomba proprio come se fossero ancora vivi.
E non solo questo!
I morti riescono anche ad esaudire i loro desideri, visitando di tanto in tanto il loro mondo, chiedendo in cambio soltanto preghiere per loro anima. E'questo il motivo per cui i napoletani fanno spesso visita alle tombe dei propri antenati.
Tra le tante richieste, la più frequente è sicuramente quella di poter ricevere i **numeri giusti per vincere al lotto, gioco molto amato dai napoletani.**
Ma come fanno i morti a comunicare col mondo dei vivi?
Durante la notte, i trapassati, riescono ad entrare nei sogni dei propri cari, facendo capire all'interessato, attraverso simboli ed elementi da interpretare, i numeri vincenti del lotto (come accade anche nella divertentissima commedia d**i Eduardo de Filippo "Non ti pago"**).
Molto spesso i sogni sono mal interpretati causando l'ira del vivo che non riesce a concretizzare al meglio una così grande occasione per arricchirsi.
A volte capita che non siano i parenti defunti a comparire in sogno, ma le anime del Purgatorio, dette "anime purganti" o "**anime pezzentelle**". Si **tratta per lo più di morti in guerra, di peste, stranieri o sconosciuti, i cui resti umani, ancora non identificati, si possono trovare soltanto nelle catacombe napoletane e negli ipogei di alcune chiese: il Cimitero delle Fontanelle, la Chiesa di Santa Maria del Purgatorio, la Basilica di San Pietro ad Aram, le catacombe di San Gaudioso e perfino la chiesa abbandonata di Sant'Agostino alla Zecca.**
Il culto dei morti a Napoli :l "**Cimitero delle Fontanelle**"
Il culto di queste anime, che riescono a prevedere il futuro meglio di tutte le altre, ha origini risalenti alla metà del XVII secolo e strettamente connesso con la peste del 1656 che causò un fortissimo impatto sulla popolazione. Questo rito si basa sull'adozione di un teschio anonimo di cui ci si deve prendere cura, pregando per lui affinché la sua anima possa abbandonare il Purgatorio ed essere così purificata. In cambio vengono concessi all'assistente numerosi favori e, una volta ottenuti, il teschio viene messo in una teca (scarabattolo), lontano dalle altre ossa, per potergli concedere una nuova identità e renderlo un vero e proprio spirito protettore. Qualora questo non accadesse il patto tra il vivo ed il morto si scioglierebbe ed il vivo morirebbe immediatamente.
Questo è quello che successe a due promessi sposi che osarono sfidare l'anima purgante del "Capitano". Infatti si racconta che una giovane ragazza si recasse tutti i giorni al Cimitero delle Fontanelle perché ossessionata dal teschio di un vecchio capitano di vascello. Un giorno il suo promesso sposo, forse geloso delle attenzioni della ragazza verso il teschio, decise di sfidare il capitano conficcandogli un bastone nell'occhio e deridendolo lo invitò al suo matrimonio. Arrivato il gran giorno il capitano non si fece attendere e alla richiesta degli sposi di identificarsi, mostrò loro il suo corpo scheletrico, uccidendoli in un sol colpo. Le loro ossa sono ancora oggi conservate all'interno del cimitero delle Fontanelle.

Il legame tra il mondo dei vivi e quello dei morti è anche visibile passeggiando tra i vicoli di Napoli grazie alle edicole votive, le teche-altare, le candele accese e le ghirlande di fiori dedicate ai defunti, che si possono ammirare in tutti i quartieri della città.

PERSONAGGI ILLUSTRI

Basile Giambattista (scrittore)
Bennato Edoardo (musicista e cantante)
Boccaccio Giovanni (scrittore)
Bruno Giordano (filosofo)
Buglione Salvatore (vittima innocente della camorra)
Caracciolo Francesco (ammiraglio)
Caravaggio, Michelangelo Merisi (pittore)
C**aruso Enrico (tenore)**
Cimarosa Domenico (compositore)
Cotugno Domenico (medico)
Croce Benedetto (filosofo)
D'Acquisto Salvo (eroe)
Dalla Lucio (musicista)
Daniele Pino (cantautore)
De Crescenzo Luciano (Filosofo, scrittore, attore)
De Filippis Maria Teresa (prima donna pilota F1)
De Filippo Eduardo (drammaturgo)
De Filippo Luca (attore)
De Filippo Peppino (attore)
De Filippo Titina (attrice)
De Sica, Vittorio (regista ed attore)
Diana Giuseppe (sacerdote, conosciuto come "Don Peppino Diana")
Di Giacomo Salvatore (poeta)
Fanzago Cosimo (architetto)
Ferdinando I di Borbone (Re delle Due Sicilie)
Fierro Aurelio (cantante)
Giordano Luca (pittore)
Ladislao I (Re di Napoli)
Loren Sophia (attrice)
Masaniello (Re di Napoli)
Mastroianni Marcello (attore)
Monaldi Vincenzo (medico e ministro)
Murolo Roberto (cantante)
Navarra Giuseppe, il re di Poggioreale (eroe del Tesoro di San Gennaro)
Pasolini Pier Paolo (poeta, scrittore, regista)
Petito Antonio, il Re dei Pulcinella (attore)
van Pitloo Anton Sminck (pittore)

E tanti altri ancora…

Pontano Giovanni e Sannazaro Jacopo letterati umanisti)
Pica Tina (attrice)
Romeo Nicola (imprenditore, fondatore dell'Alfa Romeo)
Rosa Salvator (pittore e poeta)
Rossotto Oreste (fondatore di Edenlandia)
Russo Ferdinando (poeta)
Scarpetta Eduardo (attore)
Serao Matilde (scrittrice)
Siani Giancarlo (giornalista)
Taranto Nino (attore)
Tasso Torquato (poeta)
Tilgher Adriano (filosofo)
Totò, Antonio De Curtis (attore)
Troisi Massimo (attore)
Vaccaro Andrea (pittore)
Vico Giambattista (filosofo)
Virgilio Publio Marone (poeta)
Viviani Raffaele (drammaturg

Maradona
Diego Armando Maradona arriva nella città Partenopea in una notte del 1984
Massimo Ranieri
uno dei pi famosi cantanti napoletani ancora in attività
Massimo Troisi uno dei Re di Napoli. Nasce a S. Giorgio a Cremano un comune vesuviano, ma da lì conquisterà il mondo.
Raffaele Viviani
Raffele Viviani è uno dei più grandi e poliedrici artisti napoletani vissuto a cavallo fra il XIX e il XX secolo.
Roberto Saviano
Roberto Saviano nato a Napoli nel 1979 scrittore e giornalista
Totò Antonio de Curtis
Antonio de Curtis in arte Totò nasce a Napoli, nel Rione Sanità
Bud Spencer
Mario Merola Toni Servillo
Renzo Arbore Lello Arena
Renato Carosone

RISTORAZIONE durante il VIAGGIO:

28 ottobre : LAGO TRASIMENO presso *LA CANTINA - CASTIGLIONE DEL LAGO*
Via Vittorio Emanuele, 93, 06061 Castiglione del Lago PG Telefono: 075 965 2463

MENU DI PESCE DI LAGO

- *Antipasto degustazione di lago (insalata di pesce, terrina di tinca, crostini con tinca affumicata, frittura di pesce)*
- *Ravioli con ripieno di persico reale allo zafferano di Città della Pieve;*
- *Tinca arrosto ripiena al caviale del Lago con spinaci al vapore saltati con uvetta e pinoli*
- *Dolce della casa; Acqua minerale; Vini Colli del Trasimeno Caffè*

Cena HOLIDAY INN NAPOLI (Pasti con menu fisso e bevande incluse)

MENU N. 1

- *Casarecci al pesto*
- *Polpette al ragù*
- *patate e legumi*
- *Babà*

****

29 ottobre: NAPOLI

Pranzo: RISTORANTE *zeppoline, involtini, assaggi di pizza vari gusti*

- *Pennette alla nerano Sbriciolata - acqua e vino.*

Cena HOLIDAY INN NAPOLI (Pasti con menu fisso e bevande incluse)

MENU N. 3

- *Conchiglie rucola e cozze Bianco di pesce in guazzetto con patate e pomodoro insalata*
- *Panna cotta con salsa cioccolato*

****

30 ottobre: CASERTA –

Pranzo: RISTORANTE.....

- *Antipasto della casa (prosciutto, salame, coppa, formaggio, olive, bruschetta*
- *Gnocchi alla sorrentina*
- *arrosto di maiale al forno insalata mista*
- *torta di mele 1/4 vino - 1/2 acqua*

cena presso NAPOLI LUNGO MARE

- *Antipasto composto da frittura all'italiana (pizzette montanare, crocchè, arancini, frittatine di maccheroni, zeppoline) Mozzarella di bufala Parmigiana di melanzane*

Degustazione vari tipi di pizza: margherita, pizza con le scarole, pizza salsiccia e friarielli, pizza stella (specialità del ristorante) Dolce babà Acqua e vino (falanghina o aglianico)

****

31 ottobre: POMPEI -

*Pranzo: RISTORANTE_*

- *spaghetti ai frutti di mare,*
- *fritto calamari e gamberi,*
- *insalata mista, patatine fritte, dolce o frutta, acqua vino e caffè*

Cena HOLIDAY INN NAPOLI

MENU N. 8 MENU N. 8

- *Mezzanelli pomodorini e formaggio*
- *salsicce in padella*
- *Carciofini e patate*
- *Torta alla nocciola*

****

01 novembre : ORVIETO presso RISTORANTE IL COCCO

Via Garibaldi, 6 – Orvieto (TR) CAP 05018 Tel. (+39) 0763.342319

Penne al cinghiale
Spezzatino di cinghiale
Insalata mista
Dolce della casa
Acqua - 1/2, vino - ¼

Nomi ristoranti:

Pranzo Napoli
Filumé Ristorante Bistrot Napoletano
Piazza del Gesù Nuovo

Pranzo Caserta
Ristorante Amico Bio Spartacus Arena
Piazza I Ottobre Santa Maria Capua Vetere

Cena Napoli
Ristorante Stella
Via Partenope

Pranzo Pompei
Ristorante Vesuvio
Via Plinio

Eventuali variazioni in loco

NAPULE’

Napule è mille culure, Napule è mille paure
Napule è a voce de' creature che saglie chianu chianu
E tu sai ca nun si sule

Napule è nu sole amaro Napule è addore e mare
Napule è na carta sporca e nisciuno se ne importa
E ognuno aspetta a 'ciorta

Napule è na' camminata, inte e viche miezo all' ato
Napule è tutto nu' suonno e a sape tutto 'o munno
Ma nun sann' a verità

Napule è mille culure, Napule è mille paure
Napule è nu sole amaro, Napule è addore è Mare
Napule è na carta sporca e nisciuno se ne importa
Napule è na' camminata inte viche miezo all'ato
Napule è tutto nu suonno e a sape tutto o' munnoù

Napule è mille culure, Napule è mille paure
Napule è nu sole amaro, Napule è addore è Mare...

PINO DANIELE

APPUNTI

CAMPANIA INCOMING

TOUR OPERATOR

Il vostro partner

MaPi Viaggi e Turismo

Sede operativa C.so Roma 7 328 9134720
12037 Saluzzo (CN) M. Grazia Catanzaro
www.mapiviaggi.it info@mapiviaggi.it
P.I 03540230046 C.F CTNMGR69D44C351Q REA CN298503